

LETTERE

Paul Celan, Nelly Sachs

Corrispondenza • Giuntina •
pag. 200 • euro 16 • traduzione
di Anna Ruchat

Paul Celan e Nelly Sachs hanno in comune la fuga dalla propria terra, il primo dalla Romania a Parigi, la seconda dalla Germania verso la Svizzera, all'interno della triste cornice delle persecuzioni contro gli ebrei. Sono stati due tra i poeti più grandi del Novecento e la pubblicazione integrale della loro corrispondenza, nella con-

sueta eleganza delle edizioni Giuntina, non può dunque che costituire una lettura obbligata per chiunque si interessi non tanto di poesia o storia, ma più in generale di dialogo. Leggendo queste lettere si incontrano riflessioni sul linguaggio e sull'appartenenza («esuli di lingua straniera» scrive in una lettera Sachs), sul concetto di patria («Paul Celan, caro, caro, Lei viene e vi sarà una patria, su qualunque sabbia ci troveremo») e sulla funzione della poesia («Con le Sue poesie Lei mi ha dato una patria, una patria che credevo avrei conquistato solo con la morte. Così resisto su questa terra» scrive Celan). Sono lettere dure e commoventi, testimonianza di una riflessione tra le più alte del Novecento.

Matteo Moca